

# Cotonificio Walder: dalla gloria alle ragnatele

Dietro l'austera facciata granitica dello stabile ex Walder v'è la storia di molta gente che dall'attività del Cotonificio Walder ha tratto il pane quotidiano ed allevato famiglie intere. Nel cinquantennio d'attività, durante il quale è passata dalla graduale crescita, al pieno ritmo ed al lento smantellamento, la Walder SA

è stata un punto di riferimento per molte giovani della regione le quali, negli ultimi anni d'attività, hanno in massima parte ceduto il posto alla manodopera estera. Storia di turni, di lavoro a cottimo, di giornate buone e di giornate ingarbugliate. Ad ingarbugliarsi ed a rompersi erano i fili di coto-



1950: Sciopero generale alla Walder SA. Lo sciopero durò 15 giorni e le rivendicazioni delle maestranze furono accolte.

ne da filare, da torcere, da accoppiare, da avvolgere. Negli anni in cui il cotone parve aver perso il suo fascino ed esser soppiantato dalle fibre sintetiche, la Walder si dedicò alla lavorazione del nylon. Per un dato periodo si occupò anche della filatura della seta, la quale veniva importata dal Giappone, per tornare, infine, ancora al cotone.

Storia intrecciata di amicizie durature e fugaci, di scioperi, selvaggio nel 1928, con il sostegno dei sindacati nel 1950.

Assieme alla Walder SA è nata a Biasca la prima possibilità, per molte donne, di guadagnare qualche franco. All'inizio dell'attività la paga giornaliera d'una capo reparto era di fr. 3,60 e di fr. 4,50 nel 1928, di un'operaia fr. 1,50 al giorno, che si riuscivano a portare a fr. 1,80 con il lavoro a cottimo.

Ma al lavoro di fabbrica contribuiva anche personale maschile, al quale, oltre a determinate specifiche mansioni, incombeva il lavoro notturno. Per sei giorni la settimana le macchine lavoravano ininterrottamente.

L'ultimo turno del sabato richiedeva la pulizia delle macchine, lavoro particolarmente sporco e non sempre svolto volentieri se quel sabato sera veniva organizzata qualche festa da ballo.

Allora si faceva di tutto per anticipare i tempi, iniziando il turno prima dell'ora stabilita, lavorando a ritmo sostenuto perchè al ballo Ida Beltrami-Rossi e certamente moltre altre sue colleghe, non potevano proprio rinunciare.

La costruzione dello stabile risale al 1923 ed il 23 giugno 1924 partivano da Biasca, dirette a Mols nel Canton San Gallo le prime tre giovani, inviate dal signor Edoardo Walder in una succursale del cotonificio, per apprendere il lavoro di fabbrica.

Le tre giovanissime, che prima di scendere dal treno alla stazione di Mools erano già scese tre o quattro volte nelle stazioni precedenti con le ceste contenenti i loro pochi stracci, perchè incerte se fosse già quella buona, rispondevano al nome di: Ida Rossi (Beltrami), quindicenne, Angiolina Rossetti e Adele



Da sinistra Eva Caprara, Santina Rossetti, Alina Vanina, Gea Rodoni, Maria Galli

Maccanetti, diciassetenni. In seguito furono raggiunte da altre compagne: Ines Rè-Rossi, Gina Ruspini, Gina Barbuti-Mondini, Cloris Grassi, Rita Delmuè, Olga Magginetti.

Il rientro a Biasca del primo gruppo avvenne il 4 di ottobre ed il 17 ottobre 1924 le tre giovani iniziano la loro attività alla Walder S.A. pulendo i pezzi dei macchinari pronti per il montaggio. Con entusiasmo e passione Ida Beltrami, le cui date citate qui, assieme alla storia della Walder, le ha scritte nel cuore, è rimasta fedele al cotonificio per tutta la durata della sua attività lavorativa: 46 anni. Hanno percorso pressapoco la stessa strada: Milly e Reta Strozzi, Eva Fovini, Maria Rodoni fu Defendente, Orsola Guidotti, Linda Cappelletti-Guidotti, Dina Casartelli, Adeli-

na Zerbini, Teresa Bulloni, Pio Rossetti, Ezio Rossetti, Vito Pellanda, Molinari Guerrino e Nosedà Emilio.

La Walder SA è giunta a disporre fino a 160 posti di lavoro. Dopo lo smantellamento del cotonificio il quale occupava ancora 50 persone, venne insediata una maglieria e dopo questa qualcos'altro ancora di breve durata. Alla morte di Edoardo Walder, avvenuta nel 1942, alla direzione della ditta subentrò la moglie Ida; la quale nel 1968 cedette la ditta ai signori Schupisser e Billeter.

Alda Fogliani



Gita aziendale alla Cappella di Tell. Davanti da sinistra in ginocchio: ?, Pio Rossetti. I. fila da sinistra. ?, Annamaria Caroni, Nella e Eugenia Macchini, Maria Facchinetti, ?. II. fila da sinistra: Ida Walder, Olga Vanina, Maria Rodoni, Lidia Mattei, Rossi Ida, Ezio Rossetti. IV. fila da sinistra: Maria Rossi, Armida Bulgarelli, Rosa Rossetti, ?, Terraneo, Santina Persico, Enrico Beltrami, Vito Pellanda.



1938: Compagne di lavoro in gita all'Alpe di Lago; da sinistra Vanna Delmuè, Ida Rossi-Beltrami, Orsola Guidotti. Davanti: Rita Delmuè.

# 1930 Sciopero alla Walder

I grossi problemi di gestione della Marisa SA, che abbiamo portato a conoscenza dei lettori sull'ultimo numero, ci riportano con la mente al lontano 1930 quando le maestranze della ditta Walder (allora proprietaria degli stabili in via Iragna) iniziarono uno sciopero in difesa del posto di lavoro e del salario.



**Da sinistra a destra in basso:**

**Domenico Visani, Delmué Maria, Serena Gianola, Delmué Adele, Ranzoni Armida.**

**Seconda fila:**

**Maria Tiboletti, Maria Codaghengo, Lucia Aimi, Rossina Florioli, Elsa Carobbio, Imperia Rodoni, Alfredo Rossi.**

**Terza fila:**

**Maria Rodoni, Mirta Carobbio, Giuseppina Rodoni, Anita Giacchini, Felice Corti, Nespoli Olinda, Scesco Gildo Fumagalli, Eva Sprugasci, Clivio Moresi, Antonietta Guidotti, la bambina Libera Zini, Vincenzo Carobbio, Linda Capelletti, Angelina Marterello, Gemma Rossetti, Giuliana Bergometti e Alfredo Carobbio.**